

io penso che...

BILANCI E PROSPETTIVE

Un salto di qualità per il turismo italiano

* ZENO ZAFFAGNINI

In presenza di una economia che ha tassi di sviluppo superiori a qualsiasi altro settore, che ha nella globalizzazione un suo punto di forza e nella concorrenza una sua caratteristica, il turismo italiano ha la necessità di un forte rilancio, di un nuovo inizio che gli permetta di tenere il passo con i tempi, di affrontare con successo la concorrenza, per mantenere le attuali posizioni e acquisire nuovi flussi turistici.

Indubbiamente, oggi, l'economia turistica italiana occupa una posizione di tutto rispetto nel panorama internazionale, fattura annualmente oltre 120.000 miliardi, pari al 6% del prodotto interno lordo, di cui 50.000 in valuta estera, conta su 70.000 imprese, dà lavoro a 1.900.000 persone, può contare su oltre 290 milioni di presenze, di cui 173 milioni di cittadini italiani e 118 di stranieri.

L'Italia ha, dunque, una sua ben precisa e corposa identità turistica costituita da una offerta vasta e articolata formata da mare e montagna, città d'arte e laghi, da terme e agriturismo.

Anche la stagione '99, che sta per concludersi, avrà un saldo non negativo, ma non ci si può adagiare sull'esistente, è necessario invece lavorare per far fare un salto di qualità alla nostra offerta turistica migliorando servizi e strutture, innovando il sistema ricettivo, utilizzando al meglio i diversi sistemi che la tecnologia mette a disposizione, facendo una politica di marketing moderna e sempre più orientata al consumatore turistico.

In questi ultimi anni il governo ha assunto una serie di provvedimenti che sono di aiuto all'economia turistica. Le regioni dimostrano di comprendere meglio, rispetto al passato, il loro ruolo nel settore divenuto determinante dopo che con il referendum del '94 è stato soppresso il ministero.

Sul piano legislativo sono in fase di discussione e, si spera, di rapida approvazione due proposte di legge che creeranno una cornice più positiva per tutti coloro, pubblico e privato, che nel turismo operano: la riforma della legislazione turistica che trasferirà tutti i poteri alle Regioni e eliminerà tanti lacci e laccioli che oggi rendono difficile l'azione degli operatori; e la

riforma dell'Enit, che si propone di creare una struttura agile e moderna, in grado di competere sul mercato e di lavorare in tempi reali, superando i limiti agli ostacoli esistenti.

Inoltre è depositata una proposta di legge per interventi a favore del turismo che facendo leva sul sistema fiscale permetterà di liberare risorse per i necessari interventi di ristrutturazione e riqualificazione e innovazione del settore.

Vi sono poi le grandi opportunità che per il Sud e le aree depresse offrono la 488 (legge Bersani), i fondi strutturali europei, i contratti d'area e i patti territoriali.

Tutte queste condizioni fanno dire che è possibile un rilancio dell'economia turistica italiana, che essa può iniziare il nuovo secolo con le carte in regola per affrontare con successo la competizione mondiale. I problemi da affrontare e da risolvere sono, indubbiamente, numerosi, e non sono limitati al contesto legislativo.

Vi è il problema del capitale umano, su di esso necessita continuare ad investire sviluppando, rafforzando, innovando la formazione e l'istruzione universitaria nella convinzione che la qualità dell'offerta turistica trovi un valore aggiunto nella «qualità» di tutti coloro che operano nel settore. Un'altra questione riguarda le risorse finanziarie che sono necessarie per la ristrutturazione e la riqualificazione.

Considerando le caratteristiche delle nostre imprese, a stragrande maggioranza di piccole e medie dimensioni e a conduzione familiare vi è, oggettivamente, una carenza di risorse finanziarie per cui lo studio di forme e modi innovativi per farle accedere ai mercati diventa essenziale. Da qualche parte si propone di creare una Borsa del Turismo per quotare le vacanze vendendo titoli (Warrant Turistici) con i quali gli acquirenti (singoli, agenzie di viaggio, tour-operator, fondi pensioni, gruppi bancari, ecc) potranno disporre di periodi di vacanza secondo standard qualitativi certi e omogenei.

In questi ultimi anni il capitale finanziario italiano ha scoperto il turismo. Un fatto positivo, ma, a parte il fatto che esso non risolve il problema delle

LA FOTO DELLA SETTIMANA



Per l'Aida al Cairo i faraoni si rifanno il look

Uno «scatto» davvero singolare: tre gigantesche statue di faraoni sono «comparse» infatti di fronte alle vere piramidi. È l'allestimento in preparazione per una edizione dell'«Aida» al Cairo che si annuncia particolarmente sontuosa e originale.

I lavori sono ancora in corso: nella foto, infatti, un lavoratore egiziano dipinge uno dei colossi di cartapesta della scenografia. L'opera di Giuseppe Verdi verrà posta quest'anno in una nuova veste, su un mega palco di 64 metri.

piccole e medie imprese, che apre al rischio che i grandi complessi stranieri si impossessino di una parte non secondaria del patrimonio imprenditoriale turistico italiano. In una economia globale, com'è oggi quella turistica, la presenza di gruppi stranieri è inevitabile.

Il problema è che nostri tour operator e le nostre catene alberghiere non compaiono nei primi posti delle graduatorie internazionali. Se quel poco che c'è viene acquistato dai gruppi stranieri la situazione diventa preoccupante e pesante per il nostro turismo.

Un'ultima questione riguarda le capacità finanziarie dei

Comuni che debbono approntare strutture e servizi per una popolazione turistica superiore anche di 10 volte rispetto a quella normalmente residente. In queste ultime settimane sono state avanzate proposte tese ad applicare tributi, tasse di scopo, addirittura per ripristinare le tasse di soggiorno. Proposte che non risolvono il problema, che rischiano di creare confusione, che ci riporterebbero a balzelli di medioevale memoria. Forse sarebbe più funzionale ottenere una piccola quota dell'Irap a favore degli Enti Locali Turistici o, perché no, far sì che, come è stato fatto per i beni culturali con il lotto, devolvano una parte

dei soldi del superenalotto al turismo.

A differenza di quello che avviene nel mondo agricolo, nell'artigianato le categorie del turismo non sono in grado di fare lobby, si presentano divise e deboli verso il potere politico e le istituzioni. Per superare ritardi e disattenzioni è necessaria una forte iniziativa politica e culturale per assicurare al turismo un inserimento a pieno titolo nelle politiche economiche del nostro paese. Dal turismo, adeguatamente sostenuto, può venire un importante contributo anche alla battaglia contro la disoccupazione.

Resp. Turismo Direzione Ds

LA GLOBALIZZAZIONE

I governi della sinistra a tutela del lavoro

* ENZO FRISO

In tutti i paesi industrializzati, il sindacato vive un intenso dibattito interno, riguardante il modo di affrontare problemi nuovi e di difficile soluzione. Il grado di vivacità del dibattito, nei vari paesi, dipende unicamente dall'esistenza di una o più confederazioni.

Con la scomparsa della paura del comunismo, le forze del capitale hanno potuto procedere alla «globalizzazione» dell'economia senza preoccupazione alcuna per le conseguenze sul piano sociale. Le economie dei paesi industrializzati sono state così confrontate con quelle di paesi socialmente sottosviluppati, dai bassissimi salari e meta delle «delocalizzazioni». Le condizioni di lavoro e i costi previdenziali diventeranno, nei paesi industrializzati, un ostacolo alla «competitività» e quindi all'occupazione.

Si parlerà sempre più di «flessibilità», il cui significato è di fare del salario e del posto di lavoro, una variabile che segue il gioco della domanda e dell'offerta nel mercato del lavoro, esattamente come agli inizi della rivoluzione industriale, prima che i salariati conquistassero il diritto di organizzarsi in sindacato.

Mezzi di comunicazione nazionali e internazionali hanno inculcato nell'opinione pubblica la convinzione che il sociale sia d'ostacolo all'occupazione. Gli imprenditori si esprimono come se la loro motivazione non fosse più il profitto, bensì l'occupazione. «Ristrutturazione», «snellimento», «alleggerimento» delle imprese, sinonimo di licenziamenti (ma definite «mobilità del lavoro»), saranno certo praticati, ma sempre in nome di una maggiore occupazione. Il fatto che i gruppi finanziari e le grandi imprese aumentino considerevolmente i loro profitti non emoziona ormai nessuno. Quello che conta è favorire le imprese in tutti i modi, per combattere la disoccupazione.

Si è così aperto nel sindacato un dibattito mortificante, visto che, senza una più incisiva coordinazione a livello europeo e internazionale, è costretto a scegliere tra lavoro precario e disoccupazione. Si troverà spesso in conflitto con gli stessi partiti di sinistra, quando questi sono al governo. Infatti, impossibili-

tati da un mercato globalizzato di proporre al solo livello nazionale un'alternativa; confrontati con forze economiche multinazionali più influenti degli Stati; condizionati da un'opinione pubblica che rivendica lavoro precario per combattere la disoccupazione, i partiti di sinistra al governo non hanno altra alternativa che quella di adottare politiche che rispondono alle regole più strette del mercato, tentando, nel limite che le circostanze lo consentono, di limitare le conseguenze negative sul piano sociale.

Tuttavia in Europa, e in Italia in particolare, si è da tempo instaurata la pratica della «concertazione» che ha consentito di affrontare con successo seri problemi congiunturali e strutturali dell'economia, senza conflitti sociali maggiori. Vale a dire che il governo ricerca il consenso delle organizzazioni imprenditoriali e del sindacato sulle politiche da adottare che interessano, in senso lato, tutti i lavoratori, aderenti o meno, occupati, disoccupati o pensionati.

Questa «concertazione» potrebbe però essere seriamente ridimensionata qualora la sinistra fosse sconfitta dai conservatori alle prossime elezioni, i quali manifestano sin d'ora di voler eliminare ogni «vincolo» all'iniziativa imprenditoriale. La compressione della domanda interna e internazionale che ne consegue, non consentirà, non solo di diminuire la disoccupazione ma, più semplicemente, di recuperare i posti di lavoro che la nuova tecnologia è capace di distruggere. La disoccupazione si trasferirà da un paese all'altro, in funzione della maggiore o minore competitività generata dall'uso di nuove tecnologie, e dalla corsa verso il basso delle condizioni di lavoro.

Un indebolimento del sindacato e del suo ruolo, finirebbe in definitiva per impoverire il paese e per alterare quegli equilibri sociali che sono alla base della democrazia. Sono prospettive che porteranno inevitabilmente il sindacato a ritrovare presto la sua coesione e ad operare, con senso di responsabilità e nel rispetto della sua autonomia, affinché il governo non cada nelle mani sbagliate.

Ex segretario generale Cisl-Internazionale

VISTI IN TV

Anatomia del leader catodico: il carisma, i tic e il «caso Buttiglione»

ENZO COSTA

Disolito, quando un leader deplora alla televisione l'eccesso di personalismo in politica, lo fa per un fatto personale: sente puzza di carisma più carismatico del suo. E così, dopo aver assistito compiaciuto alla propria beatificazione mercé un'inchiesta apologetica tra parenti, vicini di casa e compagni di scuola braccati senza pietà dall'inviato-segugio di Bruno Vespa, passa al contrattacco.

Terminato il santino catodico, eccolo lanciarsi dalla comoda poltrona di «Porta a porta» in un'accorata filippica contro l'idolatria per i capipopolo, ed in specie per l'ultimo arrivato in testa ai sondaggi: «C'è il rischio di una deriva plebiscitaria, di un personalismo deleterio, di un pericoloso culto della personalità!» si accalora brandendo la pipa, o arrotando la erre, o esponendo alla telecamera il profilo migliore, a

seconda del consiglio ricevuto dal suo addetto immagine. Poi suonano alla porta e tra le note di «Via col vento» entra una teledivetta silconata che ne magnifica le virtù di statista o anche (qualora la fanciulla sia sotto contratto con le sue emittenti) di datore di lavoro.

Ma a parte la pelosità di certe accuse, sui guasti inferti alla politica dal leaderismo imperante non ci piove. Sarebbe però sbagliato non distinguere: dato per ineluttabile in questi tempi mediatici un tasso standard di prevalenza del capo, occorre valutare la corrispondenza alla realtà. La domanda da porsi è la seguente: dove finisce il personalismo politico e dove inizia la mitomania? Apparentemente facile la risposta: la seconda è inversamente proporzionale al consenso elettorale.

Più questo latita, più quella

trionfa. E certo, pur nel frantumarsi delle ideologie e nel dispiegarsi delle videologie, è innegabile - per esempio - che a corredo dei voti uno zoccolo duro di ideali, valori e simboli lega D'Alema e il travagliato popolo di sinistra (compreso Nanni Moretti, che il leader Massimo lo redarguisce perché lo riconosce). O che una joint venture di interessi, lavori e jingle accomuna Berlusconi e centro medio smoderato.

Ma è proprio giusto questo criterio puramente contabile, modello Auditel, per la misurazione dell'appel personale di un politico? Non potrebbe esistere una forma di identificabilità meno generalista, più mirata, di nicchia se non di bugigattolo? Un caso di scuola lo sta a dimostrare: miriferisco al caso Buttiglione. Ora, salta agli occhi che il filosofo rifilato alla politica non è quel che si dice un trascinatore.

Eppure da due legislature non cessa di tessere la sua labirintica tela parlamentare: puro solipsismo politico? Mi rifiuto di crederlo.

Piuttosto, la scelta oculatissima di ottenere una formidabile visibilità mediatica rivolgendosi a un target ristretto. Diciamo: con ogni probabilità Buttiglione sa di essere un «cult». Sofisticata ricerca di mercato elettorale lo avranno persuaso di avere una sua audience di sparuti ma irriducibili aficionados.

Proprio così: in natura i butti-glioniani esistono. Esattamente come esistono i collezionisti di cavatracoli usati dell'anteguerra o gli adoratori delle performance catodiche di Marzullo. Pochi, pochissimi, ma buoni e costanti: gente affratellata da un comune adorare l'incessante pendolarismo del Nostro. Chissà, magari si ritrovano quotidianamente nella sede del fan club a tripudiare per l'andirivieni del loro idolo: «Fantastico! Stamattina alle 11 si è allontanato dal Cdu, ha svincolato dall'Udeur e si è avvicinato al nostro misto!». «Eccellente! Verso le 12,30 ha stazionato per qualche secondo nei pressi del Polo!». «È tutti noi! Nel primo pomeriggio ha riconvertito a U in direzione Ulivo!».

E in attesa spasmodica della prossima retromarcia prevista per le 16, affiorano memorie commosse: «Ti ricordi di quando ha lasciato D'Alema dopo aver seminato Bossi dopo aver mollato Berlusconi dopo aver piantato in asso Gerardo Bianco?». Individui in piena simbiosi con il moto perpetuo del leader. Non le mitiche masse di sinistra o il tecnologico popolo dei fax, ma un pugno di fedeli alla linea curvilinea del capo: Rocco e il suo drappello.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19, fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Lunedì

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

media

In edicola con **l'Unità**

